

PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL TEATRO CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Un buon Anno fra lirica e sinfonica

Torna con *Traviata*, prima produzione del Carlo Felice in questo nuovo anno. "L'Invito" cartaceo. Il 2025 è sul piano musicale denso di avvenimenti e di ricorrenze.

Cento anni fa nasceva Luciano Berio, ligure di Oneglia, uno dei maggiori protagonisti del Novecento musicale, una personalità viva e aperta, capace di esplorare i linguaggi più arditi e nello stesso tempo mantenere ben saldo il rispetto per la storia e la tradizione.

Il 2025 segna anche il centesimo anniversario della nascita di Pierre Boulez e Aldo Clementi e della morte di Erik Satie, padre della vivace avanguardia francese di primo Novecento. Infine, Satie non sarà l'unico francese alla ribalta, perché 150 anni nasceva Ravel e moriva Bizet.

Per i Teatri e le società concertistiche, insomma, ci sarà solo l'imbarazzo della scelta fra anniversari e ricorrenze diverse.

Per Genova, dunque, ripartenza nel nome del Verdi più amato e popolare, la *Traviata* con una *Violetta*, Olga Peretyatko, che si presenta al Carlo Felice per la prima volta (qui accanto l'intervista che ha concesso al nostro giornale) e un direttore, Renato Palumbo, che è ormai l'interprete verdiano designato del nostro teatro. Poi arriverà *Andrea Chénier* che è stata l'ultima opera, nel 1991, rappresentata al Margherita prima del passaggio nel nuovo Carlo Felice.

Il 2025 segnerà anche il ritorno del Premio Paganini, ormai biennale. E dovrebbe anche portare alla tanta auspicata rinascita del Festival del Balletto di Nervi, di una manifestazione, cioè unicamente votata alla danza dopo le ultime applaudite esperienze di cartelloni misti fra balletti e concerti di vario genere. Ne sarà direttore artistico il ballerino genovese Jacopo Bellussi.

Roberto Iovino

Olga Peretyatko: la mia Violetta, una donna di grande passione

Al momento di andare in stampa, è arrivata la notizia del forfait della cantante Olga Peretyatko per una improvvisa indisposizione. Nell'augurare all'artista una pronta guarigione, abbiamo deciso di mantenere l'intervista sperando di poter presto ascoltare la cantante al Carlo Felice.

“**V**ioletta Valéry è uno dei personaggi più complessi e affascinanti della lirica. È una donna di grande spirito e passione, una cortigiana d'animo nobile che vive una profonda trasformazione personale nel corso dell'opera. All'inizio, la vediamo come una figura di grande vitalità e indipendenza, apparentemente godendo della vita mondana e dei piaceri effimeri. Tuttavia, col progredire della storia, Violetta rivela il suo desiderio di un amore vero e autentico, incarnato nella sua relazione con Alfredo Germont”.

A dirlo è Olga Peretyatko che il 12 gennaio prossimo debutterà al Carlo Felice appunto in *Traviata*.

Quali sono secondo Lei le insidie del ruolo?

Sono molteplici. Dal punto di vista vocale, il ruolo è estremamente impegnativo poiché richiede un'ampia gamma di espressioni emotive e una notevole padronanza tecnica. Nel primo atto, Violetta deve esibire agilità vocale e leggerezza, mentre nel secondo e terzo atto, il suo canto diventa più intenso e drammatico, riflettendo il suo tumulto interiore e le sue sofferenze.

(segue a pagina 3)

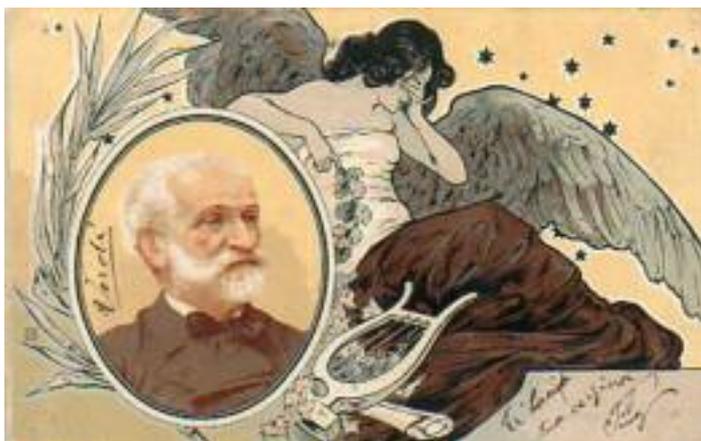
r.i.



La Traviata e la pietas verdiana

Il 2025 operistico del Carlo Felice vede ritornare Traviata. Tratto dal romanzo autobiografico di A. Dumas figlio, il melodramma creato da Verdi per Venezia, ripropone la varietà di intrecci relazionali, personali e sociali, che troviamo in molte sue opere precedenti, ma che in Traviata, rischiano, ad una lettura superficiale, di essere meno diretti e spettacolari. Nessuna madre che scambia i figli, nessun padre vendicativo che commissiona a sua insaputa l'assassinio di sua figlia, nessuna pulsione compulsiva all'omicidio, nessun temporale, nessun scenario di guerra. Come l'Evgenij Onegin di Ciaikovskij/Pushkin, Traviata di Verdi, Dumas, Piave si ambienta in un periodo contemporaneo alla sua scrittura e inquadra le complesse relazioni tra i personaggi, in una cornice di normale vita quotidiana dell'alta borghesia e dell'aristocrazia francese dell'800. Per questo può apparire come un feuilleton romantico in cui si narra l'amore impossibile (socialmente) tra un rampollo della buona società ed una ragazza che la stessa buona società frequenta abitualmente, guardandosi bene dall'includerla, ma in realtà c'è molto di più. Cortigiana, prostituta, escort per dirla alla moderna? Ad ognuno di noi la scelta, fermo restando che cambiano le epoche ed i protagonisti, ma i moralismi e le ipocrisie restano identiche, per chi predica sani principi ma pratica l'esatto contrario. "Video bona proboque, detertiora sequor!" diceva Orazio. Verdi ha il coraggio di portare sul palcoscenico una donna socialmente riprovevole ma nei fatti desiderata e corteggiata, dispiegandone però il lato più intimo, più nobile, più sofferente.

La musica del Preludio ne è testimonianza inequivocabile. La struggente melodia iniziale è il luogo emozionale di fondo, in cui si inserisce il tema d'amore, alla maniera di un sogno, di una parentesi, un po' come il valzer nel tempo lento della quarta sinfonia Ciaikovskiana. Il contrasto con il brillante ritmo festoso della serata è di assoluta forza drammatica, ma quanto poco assennati sono coloro che identificano Traviata con il brindisi. Il "popoloso deserto che appellano Parigi" come dirà Violetta non è solo luogo fisico, ma anche luogo emotivo soggiogante e fatale. Violetta non riesce ad immaginarsi amata e capace di amare.



Giuseppe Verdi con Giuseppina Strepponi (a destra), la figlia adottiva Maria Carrara e le sue amiche

Violetta non rifiuta l'amore di Alfredo per i ragionamenti "convenienti" del padre di lui, ma forse perché non capisce la grandezza e la bellezza di un sentimento che si è sempre rifiutata di riconoscere, di ammettere, di provare. L'intervento di Germont padre giunge sì inaspettato e violento ma permette alla povera innamorata di trovare una via di scampo, di aprirsi una via di fuga da un sentimento che non ritiene di avere il diritto di provare, che ritiene superiore alle sue forze, per incapacità, disabitudine, ruolo sociale in cui è stata confinata. Ora proprio la figura di Germont padre merita qualche attenzione in più, in quanto la sua figura si inserisce in quel nutrito novero di figure paterne vediane mirabilmente significate e descritte, da Francesco Foscarelli a Rigoletto, a Filippo II. Figure controverse, a tratti crudeli, ma capaci di dimostrare capacità di cambiamento ed in alcuni casi, come quello di Giorgio Germont, l'autentica e sincera pietas, seppur tardiva. Violetta muore, "perchè è protagonista di una tragedia, ma non ci appare affatto redenta, perchè non ha nulla da cui redimersi" (Fabrizio della Seta), vittima forse di un'impossibilità di ripensarsi nella vita, ma consolata dalla sincerità dei sentimenti di coloro che le vogliono bene.

Beffardamente tardi il tutto avviene, ma ciò è un monito per noi, utile forse a far sì che un giorno anche noi non abbiamo a dire "troppo tardi".

Maestro di sentimenti Verdi, a parte la qualità squisitamente musicale, che va dall'aria belcantistica ai numeri d'insieme di straordinaria potenza come il Finale secondo, riesce sempre a raggiungere vette artistiche parlando attraverso un umanesimo musicale che resta unico nella tradizione operistica italiana.

Lorenzo Costa

Olga Peretyatko: la mia Violetta, una donna di grande passione

Inoltre, l'interprete deve essere in grado di trasmettere la trasformazione psicologica e emotiva di Violetta, passando da un'effervescente padrona del proprio destino a una donna vulnerabile e sacrificata per amore. Questa complessità richiede non solo abilità canore, ma anche una profonda capacità interpretativa per rendere giustizia al personaggio e alla sua storia.

Quando Verdi compose Traviata, era legato in maniera "scandalosa" per la borghesia del tempo, alla cantante Strepponi: c'è secondo lei qualcosa di biografico nell'opera?

Sì, si può sostenere che ci siano elementi biografici in *La Traviata* che riflettono la vita personale di Verdi, specialmente riguardo alla sua relazione con Giuseppina Strepponi. Al momento della composizione dell'opera, la loro relazione era vista come scandalosa dalla società borghese del tempo, poiché vivevano insieme senza essere sposati, e Strepponi stessa aveva un passato considerato controverso. Il personaggio di Violetta, una donna del demi-monde ostracizzata dalla società, potrebbe riflettere alcune delle esperienze di Strepponi, che era un'artista famosa ma giudicata per la sua vita privata. Inoltre, il tema centrale dell'opera — il contrasto tra le convenzioni sociali e i sentimenti personali — era qualcosa che Verdi e Strepponi vivevano in prima persona. Verdi, attraverso "La Traviata", potrebbe quindi aver voluto esprimere un messaggio personale di tolleranza e comprensione, sottolineando l'umanità e la dignità di chi, come Violetta e, in parte, Strepponi, veniva giudicato sulla base di rigide convenzioni sociali.

Come è diventata cantante?

Non avevo praticamente altra scelta se non diventare cantante lirica, dato che mio padre è un cantante d'opera e canta ancora nel coro del Teatro Mariinsky. Lì cantavo anch'io nel coro di voci bianche e poi ho studiato direzione del coro, il che mi ha dato una base musicale incredibile, di cui sono tuttora grata. Successivamente, inaspettatamente per tutti, sono andata senza chiedere nessuno a Berlino, dove sono stata ammessa al



Olga Peretyatko

Conservatorio nel dipartimento di canto. Ovviamente, un ruolo importante l'ha avuto anche l'Opernstudio della Staatsooper di Amburgo, dove di recente mi è stato conferito il titolo di Kammersängerin. E non debbo dimenticare l'Accademia Rossiniana a Pesaro, che ha funzionato come trampolino di lancio per la mia successiva carriera nel belcanto.

Quale spettacolo finora interpretato ricorda con più piacere?

Non riesco a individuare uno spettacolo come particolarmente importante per me. Negli ultimi più o meno 7-8 anni, salgo sul palco come se fosse l'ultima volta, senza riserve. È in questi momenti che nascono le migliori esibizioni, quando ti dedichi completamente.

Nel teatro di oggi, si punta molto anche sull'aspetto visivo, oltre naturalmente che sulle qualità vocali. Quanto è importante per lei la presenza scenica?

Nel teatro di oggi, la presenza scenica è diventata un elemento fondamentale, insieme alle qualità vocali. Per me, la presenza scenica è molto importante

perché aiuta a trasmettere le emozioni e la storia del personaggio al pubblico. È una questione di autenticità: devi essere veramente Violetta Valéry, Mimì, Liù o Giulietta. La bellezza, da sola, non è visibile dall'ultima fila della platea o del loggione; dev'esserci qualcosa di più, un'espressione autentica e coinvolgente che raggiunga ogni spettatore.

C'è un episodio comico, un incidente scenico che ricorda con divertimento e che è capitato durante una sua recita?

Ci sono stati molti momenti divertenti, ma uno dei più memorabili per me è accaduto ad Amsterdam durante una rappresentazione de *Il turco in Italia*. Nel secondo atto, il pianista, che doveva suonare i recitativi, si è addormentato durante uno spettacolo pomeridiano, poiché aveva una lunga pausa, ed è caduto in platea tra il pubblico. Dopo un momento di shock per tutti, il teatro non riusciva a smettere di ridere, incluso l'orchestra, il direttore e noi con Alex Esposito. Cantare in preda a una risata irrefrenabile è stato davvero difficile.

Se non avesse fatto la cantante?

Se non fossi diventata cantante lirica, mi sarei dedicata alla medicina o alla psicologia e, pensando al nostro ambiente, alla psichiatria.

Il sogno nel cassetto: quale opera vorrebbe cantare e ancora non l'ha interpretata?

Cerco di ricordare cosa non ho ancora cantato nella mia vita. In modo sorprendente, non ho mai interpretato Giulietta in "Roméo et Juliette" di Gounod. E probabilmente Manon di Massenet rimane ancora un mio sogno.

r.i.

**A
MI
CI** | **TEATRO
CARLO FELICE
CONSERVATORIO
NICCOLO
PAGANINI**

QUOTE SOCIALI

Socio ordinario da	€ 100,00
Socio sostenitore da	€ 150,00
Coppia	€ 150,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 13A033320140000000902490

ANDREA CHENIER

Che la Giovane Scuola sia stata un'entità astratta o invece una realtà coi suoi connotati ben precisi, se ne può dissertare all'infinito. Sta di fatto che, se Puccini e Mascagni completeranno le loro formazioni al Conservatorio di Milano, raggiungendo, il primo, il successo con *Le Villi* nel 1884 al *Dal Verme* di Milano e il secondo, il successo con *La Cavalleria rusticana* nel concorso di Sonzogno nel 1888, il percorso del pugliese Umberto Giordano e quello del calabrese Francesco Cilea sarebbero stati assai più faticosi e accidentati. Il Conservatorio partenopeo di S. Pietro a Majella non apre subito le sue

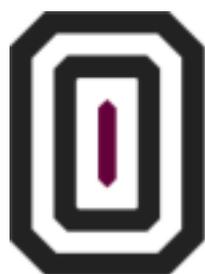


porte a Umberto Giordano, nato in quel di Foggia un anno prima di Puccini, 1867 che sarà costretto a studiare privatamente col maestro Serrao per poi, al secondo tentativo nel 1882, entrarvi, concludendo gli studi più avanti. Nel 1888 partecipa con "Marina" al concorso bandito dalla casa editrice Sonzogno e vinto da Pietro Mascagni con *La Cavalleria Rusticana*, classificandosi al sesto posto. Quando l'editore mostra interesse per il suo stile, gli propone di comporre un nuovo lavoro e Giordano si butta su "Mala vita", che verrà rappresentata per la prima volta al Teatro Argentina di Roma il 21/02/1892 riscuotendo un buon successo, replicato a Venezia e Bologna, Vienna e Berlino. L'opera in tre atti su libretto di Nicola Daspuro, è ispirata a una storia di Salvatore di Giacomo ambientata a Napoli nel 1810, nell'imminenza delle festività di Piedigrotta. Il tintore Vito, amante di Amalia, sposata con Annetiello, è ammalato di tubercolosi. Sentendosi prossimo alla fine, fa voto al crocefisso di sposare la prima prostituta che incontrerà per redimerla. Nei pressi di una fontana, incontra Cristina, che gli aveva gettato una rosa dalla finestra del postribolo dove viveva. Vito le propone di sposarla ed ella accetta ma Amalia non è disposta a perdere l'amante. Tra le due donne, prima con le buone, poi con le minacce, si ingaggia uno scontro in cui nessuna vuol

rinunciare a Vito. Al cominciare delle feste di Piedigrotta, Cristina cerca di convincere Vito a mantenere la promessa e di sposarla, ma Vito, freddamente le dice che non può resistere senza Amalia e l'abbandona. L'opera finisce tragicamente con la prostituta che, sola e disperata, si toglie la vita mentre Napoli in festa canta le canzoni per Piedigrotta. Quando l'opera viene rappresentata a Napoli, cade, assai probabilmente perché portava alla luce ambienti napoletani malsani, frequentati da persone abiette, prive di moralità e quindi finiva per screditare l'onorabilità della città partenopea agli occhi del mondo. E, nonostante

musicalmente il lavoro, a fosche tinte e pervaso da atmosfera cupa, pur in pieno stile verista, fosse più che apprezzabile, costrinse il compositore a rimetterci mano e crearne una nuova versione con un nuovo titolo: *Il voto* che verrà rappresentata a Milano nel 1897, in una revisione edulcorata e priva di tutto quel "pathos" che ben descriveva le consuetudini dei frequentatori dei bordelli dei "bassi" di Napoli. Dopo questo travaglioso inizio, l'opera successiva, *Regina Diaz* fa naufragio a Napoli e quando Sonzogno vuole licenziare Giordano, interviene in suo soccorso Alberto Franchetti che cede il libretto che Luigi Illica gli aveva scritto per Andrea Chenier ma per il quale il compositore non aveva scritto ancora nulla, proponendolo al musicista pugliese. Questo libretto, di buona fattura, con la musica di Giordano, costituirà la prima affermazione indiscussa del maestro pugliese presso la Scala il 28/03/1896, il mese dopo il trionfo di Puccini al Regio di Torino con "La bohème" su libretto di Illica e Giacosa.

E' per una somma di imprevedibili coincidenze quindi che sorgerà la stella di Umberto Giordano nel firmamento della celebrità nel crepuscolo della storia del melodramma, ormai prossimo alla fine.



FONDAZIONE
PASSADORE 1888

Andrea Chenier entra a pieno titolo nei capolavori del periodo verista, che sarà seguito da una serie di conferme con *Fedora*, 1898 Lirico di Milano, *Siberia* 1903 Scala, apprezzata da Gabriel Faure, *Madame Sans Gene*. Met di New York 1915, *La cena delle beffe*, La Scala 1924. Inoltre, Giordano, con questi successi, diverrà partner stabile della Casa Editrice Sonzogno, in concorrenza con la Ricordi legata a Giacomo Puccini.

Tornando all'Andrea Chenier, Giordano, certo ormai di avere acchiappato "in extremis" la casa editrice Sonzogno, decide di portarsi a Milano nel novembre 1894 presso la casa di Luigi Illica, in via Bramante, vivendo e lavorando vicino a quest'ultimo in un deposito di statue mortuarie a poca distanza dal Cimitero Monumentale di Milano. Il lavoro verrà composto dal musicista in parte a Milano in parte in Svizzera, in compagnia di una donna e la versificazione di Illica nella stesura del libretto preciserà le sue fonti storiche: H. de Latouche, Mery, Arsene Houssaye, Gauthier e J. E. de Goncourt. Il ruolo del titolo è un personaggio storico nato a Istanbul nel 1762 e morto a Parigi all'età di 32 anni, nel 1794. Poeta, entrato nel circolo dei "Feuillants" ispirato a idee rivoluzionarie, arrestato e ghigliottinato sulla Place du trône renversé.

Il libretto di Illica è un composito "affresco storico" che tratteggia il periodo del declino dell'Ancien Régime, vissuto nell'avito castello dalla contessa madre di Coigny, tra una gavotta e l'altra, disciplinata dal maggiordomo Gerard, sottomesso e insofferente servo del potere, costretto dai tempi a sospingere su sedia a rotelle il padre anziano servo da generazioni. Tra gli ospiti invitati, si palesa il poeta Andrea Chenier che la Contessa madre invita a parlare. Alla ritrosia del giovane, il fascino di Maddalena, figlia della Contessa riesce ad aprire un varco e Chenier lancia l'"Improvviso" "Un dì, nell'azzurro spazio..." che costituisce un inno all'amore universale, alla natura e alla patria e una condanna del clero e dei nobili ingiunocchiati al potere politico. Durante il secondo quadro la bionda contessa Maddalena raggiunge Chenier, chiedendogli protezione e quest'ultimo, invaghito di lei, le giura amore eterno. I due amanti sono sorpresi da Gerard, anch'egli innamorato di Maddalena, che vuole portare via con sé, ma Chenier lo ferisce con un colpo di pistola. Nel Terzo quadro, l'Incredibile rivela a Gerard di aver cattu-

rato il poeta e intima quest'ultimo a denunciarlo. Dopo qualche esitazione, Gerard denuncia Chenier ("Nemico della patria...") e dichiara il suo perduto amore per Maddalena. Nelle prigioni di San Lazzaro s'apre il Quarto quadro dove Chenier è rinchiuso in attesa dell'esecuzione. I due giovani amanti (Maddalena lo ha appena raggiunto) impavidi di fronte alla morte si giurano eterno amore. Maddalena salverà una giovane mamma, Idia Legray, prendendone il posto, poggiando il capo assieme al suo amante che verrà mozzato dalla Ghigliottina azionata dal boia un attimo dopo.

Nell'arco di tempo del dipanarsi dei quattro quadri dell'opera, è facile scorgere nei tre protagonisti Gerard, Maddalena e Chenier l'emergere di un canto spianato come nell'Improvviso di Chenier "Un dì, nell'azzurro spazio..." animato da slanci melodici semplici e puri" l'espressiva e sofferta voce di Maddalena ne "La mamma morta..." salvata dalla madre da morte certa che sopravvive alla madre e rimasta sola s'innamora del poeta e il rancore gridato dal perdente Gerard ostile a un mondo "incipriato e vano" sono personaggi assai credibili che scolpiti dalla pregevole penna di Illica trovano perfetta accoglienza nella musicalità sofferta e partecipe del musicista.

Anche se venata di canto declamato e retorico, l'opera finisce per esercitare sullo spettatore un fascino primordiale e seduttivo che muove dal profondo il cuore e la sensibilità di chi ascolta, conquistato dalla elementarità e purezza dei sentimenti.

Marco Pescetto

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

DOMENICA 2 FEBBRAIO

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA
GIULIO CESARE DI HAENDEL

DOMENICA 9 FEBBRAIO

TEATRO ALLA SCALA
DIE WALKURE di R. WAGNER



... dal Kindergarten alla Maturità.

Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via A. M. Maragliano 1, 16121 Genova.

tel.: +39 010 564334 - www.scuolagermanica.it - PEC: scuolagermanicagenova@legalmail.it

Ludwig Van Un graphic novel su Beethoven

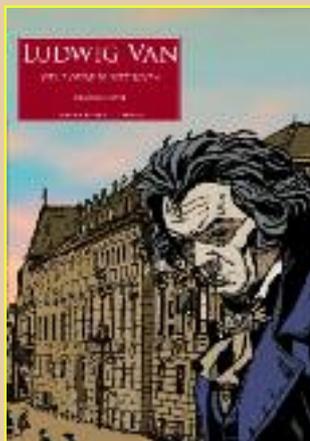
Per molti anni, in Italia, il fumetto è stato visto come una forma d'arte destinata ai più giovani. Un modo per raccontare storie di facile accesso, da leggersi in poco tempo, senza troppo impegno.

Di solito alla parola "fumetto" si associano i supereroi, o animali antropomorfizzati a cui viene affidato il compito di descrivere pregi e difetti umani, un po' come, molto tempo fa, fece Esopo.

Eppure negli ultimi vent'anni sul mercato editoriale italiano sono comparsi i *graphic novel*, ovvero volumi che, utilizzando i fumetti, raccontano storie talvolta complesse e intrise di significati profondi. Anche biografie di artisti e musicisti hanno preso campo nell'ambito del fumetto e il volume appena uscito per LIM Editrice ne è un esempio. *Ludwig Van - Vita e opere di Beethoven*, scritto da Roberto Iovino e Nicole Olivieri ed illustrato da Gino Carosini e Marco Mastroianni è il racconto della vita e delle opere del grande Maestro di Bonn, attraverso gli amori, i tormenti e le vicende storiche che hanno segnato inevitabilmente l'opera di questo straordinario artista.

La figura di Beethoven è portata sulla pagina con tratti classici, a richiamare il celebre ritratto di Joseph Karl Stieler, che diventano più spigolosi e moderni nei momenti di maggiore pathos. Il volume, "volutamente didascalico" come sottolineato dagli illustratori nell'introduzione, è corredato da schede di approfondimento su temi vari, da una cronologia dettagliata e da una selezione di video consigliati di celebri esecuzioni di sinfonie, quartetti e musica da camera.

Paola Siragna



I TEATRI DI FINALE Musica, teatro e società

Flavio Menardi Noguera e Italo Vescovo, musicologo il primo, compositore il secondo, entrambi nativi di Finale Ligure sono da anni impegnati in prima linea per il rilancio dei due preziosi teatri della cittadina del ponente ligure, l'Aycardi e il Sivori. Fondatori di una benemerita Associazione "Amici del Teatro Sivori", da giovani correvano nel teatro mezzo diroccato quando la pioggia insistente rischiava di



rovinare i preziosi soffitti ancora affrescati. Di questo loro amore e di questa ultradecennale battaglia sono testimonianza i tanti articoli pubblicati nel tempo e, soprattutto, il prezioso volume recentemente edito da Stefano Termanini "I Teatri di Finale - Musica, teatro e società dal 1752 al 1956". Si tratta di uno studio davvero completo di quasi 500 pagine che non solo racconta la vita, la gloria e le miserie dei due palcoscenici principali, ma li inserisce nel contesto storico, culturale e sociale di circa due secoli. Si parla dunque della costruzione dei teatri (con minuziosi riferimenti ai bandi, alle caratteristiche strutturali, alle opere di abbellimento e alla cronologia degli spettacoli), ma ci si sofferma anche sulla produzione musicale del tempo, non solo quella operistica. Il racconto, preceduto dalla introduzione di ben tre sindaci di Finale Ligure che si sono attivati per la rinascita del loro parco teatrale (Angelo Berlangieri, attualmente in carica, Ugo Frascherelli e Pier Paolo Cervone immediatamente precedenti) include anche due interventi di Walter Barducci (storia e caratteri architettonici dell'Aycardi e del Sivori) e di Maurizio Tarrini (Gli organi del Finalese).

DINO BURLANDO ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



LA NOSTRA ATTIVITÀ

La nostra attività è ripresa, come ogni anno, con i concerti della rassegna “Autunno a Spinola in collaborazione con la **L.G.O.G.**”. Sono stati sei concerti programmati in ottobre e novembre sempre interpretati da giovani artisti che hanno raccolto il favore del pubblico:

VITTORIO BENAGLIA, violino e **VIRGINIA BENINI**, pianoforte hanno dato il via alla rassegna. Due giovani che ancor non conoscevamo e che ci hanno stupiti per il loro affiatamento e interpretazione, **CLAUDIA VENTO** la giovane pianista che conosciamo da quando era “bimba”, con un programma sostanzioso ha confermato le sue doti e la sua maturità, **GIORGIO FIORIO** anch’egli giovane pianista ha presentato un programma tutto romantico: Brahms e Chopin. La sua interpretazione ha sollevato la meraviglia del pubblico per la precisione e musicalità, **DUO ALTAIR** composto da **GIORGIA ROTOLO**, soprano e **SIMONE SAMMICHELI**, pianoforte, li abbiamo ascoltati in un programma di arie d’opera e da camera in un turbinio di acuti e virtuosismo pianistico. Successo!

ADRIANO RICCI, clarinetto, **MONICA RIGHI**, violoncello e **IVAN MALIBOSHKHA**, pianoforte si sono presentati in una caratteristica e per noi nuova formazione con un programma incentrato su Schumann, Chopin e Brahms ottenendo un grande successo, **MATTIA LORENZINI** ha concluso la rassegna il 6 novembre con un difficile programma pianistico che spaziava dall’Ottocento al Novecento ottenendo calorosi applausi.

I NOSTRI CONCERTI

VALERIO CELENTANO, chitarra, si è esibito in un programma che comprendeva molti classici, partendo da Recondi, attraverso Tansman, Tarrega, Fujol fino a Ginastera. Il tutto rappresentava un monumento all’arte chitarristica con grandi difficoltà nell’esecuzione e nell’interpretazione. Il giovane artista ha conquistato il pubblico ottenendo una grande affermazione.

QUARETTO DI GENOVA con **YESENIA VICENTINI** e **FILIPPO TACCOGNA**, violini, **TERESA VALENZA**, viola e **D’AMICO ANASTASIA** violoncello. Questi quattro artisti, nostre conoscenze da anni, fina da quando li studiavano al Conservatorio, hanno presentato un programma con musiche di Hayden, Schubert e Prokofiev. Li abbiamo visti crescere e abbiamo potuto osservare il loro grado di maturità nelle singole partiture. Come previsto, il successo è stato grandissimo.

OLEKSANDR PUSHKARENKO. Tutti ormai conosciamo la sua duttilità e capacità nelle interpretazioni violinistiche di musiche paganiniane. Il suo programma, che comprendeva musiche di classici contemporanei di Paganini, è stato come un vortice di note suonate con passione e grande maestria.

JOSE’ SCANU. Il grande chitarrista ci ha regalato un pomeriggio intitolato “Chitarra all’opera” Che comprendeva due composizioni di Niccolò Paganini, la sinfonia della “Cenerentola” di Rossini e trascrizioni della trilogia popolare di Giuseppe Verdi: Rigoletto, Traviata e Trovatore. L’abilità dell’interprete e il suono della sua chitarra (dell’Ottocento) hanno travolto il pubblico che ha reagito tributando all’Amico Josè grandi applausi.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 4 GENNAIO AL 9 APRILE 2025

Gallerie Nazionale di Palazzo Spinola - Museo di Palazzo Reale - Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"
 Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice Conferenze Illustrative
 Società di Letture e Conversazioni Scientifiche - Tutte le manifestazioni iniziano alle ore 16
 I Concerti di Primavera e Autunno a Spinola sono in collaborazione con la G.O.G.

Sabato 4 gennaio

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFEENZE ILLUSTRATIVE
 LA TRAVIATA di G. Verdi
 La Signora delle camelie nella vita privata di Giuseppe Verdi
 Relatore Fabrizio Callai,

Venerdì 10 gennaio ore 17,00 - SOCIETA' LETTURE SCIENTIFICHE
 FILIPPO BOGDANOVIC, FILIPPO TACCOGNA, violini,
 TERESA VALENZA, viola,

Venerdì 17 gennaio - SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 IL FANTASTICO MONDO DI RIMSKY KORSAKO, LE OPERE
 A cura di Lorenzo Costa,

Venerdì 24 gennaio - SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 LUCA ROMANO, baritono, DAVIDE CANEPA, bssso
 ROBERTO MINGARINI, pianoforte,

Venerdì 31 gennaio - SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 IL CONSERVATORIO PAGANINI NELLA STORIA DI GENOVA
 A cura di Fabrizio Callai,

Sabato 1° febbraio

INCONTRI ALL'AUDITORIUM. LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 ANDREA CHENIER di U. Giordano, Relatore Athos Tromboni

Venerdì 7 febbraio - SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 ZOOT SUITE: L'ABITO CHE HA VESTITO IL JAZZ, PROGETTO DI "BEATRICE
 MAGAZINE", CAMILLA RUFFINI, voce e ZENO DE MARCO, pianoforte,

Venerdì 14 febbraio - SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 LE DONNE MUSICISTE (II°), A cura di Claudia Habich,

Venerdì 21 febbraio - SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 ORIZZONTE VOCALE, gruppo musicale

Venerdì 28 febbraio - SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 ANDREA CARDINALE, violino, JOSE' SCANU, chitarra
 LORENZO COSTA, voce recitante,

Sabato 1° marzo

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 FALSTAFF di G. Verdi
 Relatore Lorenzo Costa,

Venerdì 7 marzo

SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 ELIAS BRUNO URBINO, pianoforte,

Venerdì 14 marzo

SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 IL FANTASTICO MONDO DI RIMSKY KORSAKOV, LA MUSICA SINFONICA
 A cura di Lorenzo Costa,

Venerdì 21 marzo

SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 SCUOLA DI CANTO DEL M° CLAUDIO OTTINO,

Venerdì 28 marzo

SOCIETA' DI LETTURE SCIENTIFICHE
 L'ASSEDIO DI LENINGRADO DENTRO L'ASSEDIO DI UN MUSICISTA
 Musica di D. SHOSTAKOVICH
 A cura di Marco Pescetto,

Sabato 29 marzo

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 DIE LIEBE DER DANAE di R. Strauss
 Relatore Lorenzo Costa,

Mercoledì 2 aprile

CONCERTI DI PRIMAVERA - MUSEO DI PALAZZO REALE
 TRIO SURYA: FRANCESCO PAOLO D'ALESSANDRO, violino
 COSMAOLA ANTONELLA NITTI, violoncello,
 ANNASTELLA CARAGIULO, pianoforte,

Venerdì 4 aprile

GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
 FRANCESCO CROESE, violino, e MICHELE CROESE, pianoforte

Mercoledì 9 aprile

CONCERTI DI PRIMAVERA - MUSEO DI PALAZZO REALE
 DUO RENDA - TRUCCO, chitarre.

Si ringraziano per la concreta collaborazione



Museo d'Arte Orientale
 "E. Chiossone"



con il patrocinio e il contributo di:



l'Invito

Periodico d'informazione musicale
 Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
 e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**
 Cell. 3406365750 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova